

Rifiuti, la Corte europea condanna l'Italia per colpa di Berlusconi

Sotto accusa le norme sulle discariche varate dal centrodestra: tra 2001 e 2003 criteri meno severi

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

LA CORTE EUROPEA di Giustizia ha condannato l'Italia per aver recepito con diversi anni di ritardo la direttiva 31 del 1999 sulle discariche dei rifiuti. Ed aver consentito che nell'arco di tempo in cui questa direttiva era rimasta fuori dalla legislazione nazionale, si

potessero costruire discariche che l'Europa non riteneva a norma. Meglio. Quando nel marzo 2003 la norma fu finalmente recepita nell'ordinamento italiano, invece che censire come discariche esistenti «quelle in attività il 16 luglio 2001 o prima di questa data», il termine fu spostato al «27 marzo 2003» (data di pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale). Le discariche autorizzate tra queste due date non sono state obbligate a rispettare le norme più rigorose previste dalla direttiva per le discariche nuove. E hanno tempo per adeguarsi a quella entro «il luglio 2009».

Altero Matteoli, che al tempo

era ministro dell'Ambiente nel governo presieduto da Silvio Berlusconi riesce a dare la colpa all'attuale governo: «Della tardiva applicazione della direttiva sulle discariche per cui ci ha condannato la Corte di Giustizia europea se ne dovrebbe chiedere conto al governo Prodi e al ministro Pecoraro Scario che non hanno fatto altro che passare di proroga in proroga per la completa applicazione della direttiva».

Da notare, per inciso, che la procedura di infrazione contro l'Italia aperta dall'Ue data al 2003, e che, volendo, il gover-

D'Alema: «Il Cavaliere si candida a risolvere il problema dei rifiuti e poi ci becchiamo la condanna Ue»

no Berlusconi aveva un paio d'anni per rispondere a Bruxelles. È il ministro Pecoraro Scario a ricordarlo al suo collega, sottolineando, primariamente, che appena arrivati al ministero dell'Ambiente l'Italia contava 80 procedure d'infrazione in materia ambientale e che oggi il dato è sceso, non senza un lavoro con gli enti locali, a 51 (l'intero elenco delle infrazioni italiane è rintracciabile nel sito delle politiche comunitarie all'indirizzo <http://eurinfra.politichecomunitarie.it/ElencoAreaLibera.aspx>). «Proprio per superare la procedura d'infrazione 2003/4506 - certifica Pecoraro - che ha dato origine alla sentenza odierna, il Governo italiano ha provveduto, ancor prima della pronuncia della Corte di Giustizia, ad introdurre in uno specifico decreto-legge, approvato nel Consiglio dei Ministri del 1 aprile scorso, una norma specifica (art. 6) volta a modificare l'art. 17 del decreto n. 36 del 2003, al fine di adeguare il diritto nazionale alle disposizioni previste dalla direttiva sia per le discariche di rifiuti pericolosi, che per quelle autorizzate dopo la data del 6 luglio 2001».

Massimo D'Alema, che da settimane è lanciato nella difficile campagna elettorale campana usa il sarcasmo: «Berlusconi si



Un deposito di rifiuti a Caivano vicino a Napoli. Foto di Salvatore Laporta/Ap

candida a risolvere il problema dei rifiuti ma nel frattempo noi ci siamo beccati la condanna dell'Ue per la gestione del governo Berlusconi in materia di discariche. Provvedimenti sbagliati che il governo Prodi ha corretto. Ma intanto l'infrazione della normativa europea nel periodo di governo del centrodestra rimane». Certificata l'infrazione davanti alla Corte e modificata la normativa, all'Italia adesso non resta che pagare la multa.

LA CASSAZIONE

Tentata estorsione, nuovo processo per Dell'Utri

PALERMO Ci sarà un nuovo processo d'appello, per tentata estorsione, nei confronti del parlamentare di Forza Italia Marcello Dell'Utri e del boss Vincenzo Virga: la II Sezione penale della Cassazione ha annullato con rinvio per nuovo esame ad altra sezione della Corte d'appello di Milano la condanna a due anni di reclusione inflitta al parlamentare e a Virga dalla Corte d'appello di Milano il 15 maggio 2007 per un tentativo di estorsione nei confronti dell'ex presidente del Trapani basket ed ex senatore Vincenzo Garraffa. Nella sua requisitoria, il pg Antonio Giallone aveva chiesto anche l'annullamento con rinvio ritenendo inutilizzabile buona parte delle dichiarazioni accusatorie. L'indagine era stata avviata nel '97 da Gian Carlo Caselli, a Palermo, e poi trasferita a Milano per competenza territoriale. Secondo l'accusa, Garraffa sarebbe stato minacciato da Virga per restituire a Publitalia, della quale Dell'Utri era amministratore delegato, la metà del miliardo e mezzo di vecchie lire ricevuto come sponsorizzazione. La Cassazione ha 30 giorni di tempo per depositare le motivazioni del verdetto emesso ieri.

GIALLO A GENOVA

Trovato morto a casa un anziano: ucciso a coltellate

Tanti elementi contraddittori tingono di giallo l'omicidio di un anziano a Genova, trovato dal figlio morto sul letto, nel suo appartamento nella popolosa delegazione di Sampierdarena, nel ponente genovese, ucciso da diverse coltellate. Il cadavere è stato scoperto nel primo pomeriggio dal figlio. La morte risalirebbe però alla serata di ieri. Sul caso indaga la squadra mobile. L'appartamento al terzo piano, dove l'anziano, Silvio Zanini, 87 anni, ex polliendolo, rimasto vedovo alcuni anni fa, viveva solo, era in perfetto ordine. Quando

il figlio è entrato aprendo la porta con le sue chiavi, ha trovato il padre in tuta, supino sul letto, un cuscino sulla faccia. Diverse ferite da arma da punta e da taglio sulla testa, dietro l'orecchio, in prossimità di un labbro e sul petto. Una ferita più importante sul collo. Tra le mani un portafoglio senza denaro all'interno, un elemento che potrebbe far pensare alla rapina ma che contrasta con la mancanza di disordine nell'appartamento. La porta non era chiusa a chiave dall'interno e non vi erano segni di effrazione.

In cella Roberto Sandalo, da Prima Linea agli attentati anti-islamici

Arrestato a Milano: è accusato di essere coinvolto negli attacchi contro moschee. Avrebbe fondato il «Fronte Cristiano Combattente»

di **Giuseppe Caruso** / Milano

MANETTE Un uomo per tutte le stagioni, compresa quella anti islamica. Roberto Sandalo, ex componente del gruppo di fuoco di Prima Linea, è stato arrestato

ieri, a Milano, su richiesta del pubblico ministero Maurizio Romanelli, con l'accusa di essere coinvolto in attentati contro due moschee. Le azioni si sono svolte mercoledì sera, quando Sandalo avrebbe prima dato fuoco ad un'auto nei pressi della moschea di via Quaranta e poi avrebbe incendiato un Fio-

rino ed un'Opel Corsa vicino al luogo di culto di Segrate. All'ex brigatista, che oggi si chiama Roberto Maria Severini, sono contestati altri due attacchi contro la moschea di via Quaranta, avvenuti a febbraio ed a marzo del 2008. Secondo gli inquirenti inoltre Sandalo avrebbe dato vita pochi anni fa al «Fronte Cristiano Combattente», la sigla che ha rivendicato il lancio di molotov contro la sede milanese dell'associazione internazionale «Islam Relief», in via Amadeo, la notte del 13 aprile del 2007. A tradire l'ex Prima Linea è stato proprio il telefono della rivendicazione, grazie al quale gli investiga-



tori sono risaliti a lui. Gli uomini della Digos hanno trovato nella sua macchina una tanica di 5 litri di benzina, due taniche di diserbante, un fucile ad aria compressa con dei piombini, altre armi improprie e un

timbro a inchiostro con la scritta «Stop islam». L'avvicinamento di Sandalo, detto «Roby il pazzo», all'estrema sinistra inizia nel 1974 quando, al liceo Galileo Ferraris di Torino, diventa amico del bibliotecario Marco Donat Cattin, figlio dell'ex ministro della Dc Carlo e attivista di Lotta Continua. Donat Cattin sarà successivamente uno dei leader di Prima Linea ed uno degli assassini del magistrato Emilio Alessandrini. Sandalo fa parte del servizio d'ordine di Lotta Continua, ma con lo scioglimento del movimento passa alla lotta armata. La prima azione a cui prende parte è l'assalto all'Associazione Dirigenti Fiat di Torino nel

novembre del 1976. Quando viene arrestato, il 29 aprile del 1980, gli vengono contestati 2 omicidi («ma io non ho mai sparato» si è sempre difeso) e un centinaio di reati. Il pentimento è rapido e la condanna a 11 anni e 7 mesi di reclusione solo teorica. In realtà ne scontò appena due, perché è proprio grazie alle sue confessioni e a quelle di Michele Viscardi che i magistrati smantellano completamente la struttura di Prima Linea. Sandalo, che nel frattempo ha ottenuto un altro nome, fa perdere le sue tracce. Nel 2002 però viene arrestato per una serie di rapine nel Monferrato un certo Roberto Ranieri che davanti ai carabinieri ammette di essere

«Roberto Sandalo, i più vecchi di voi mi conoscono bene». L'ex brigatista torna alla ribalta nel 2002, con il «giallo» della sua adesione alle camicie verdi. Si racconta che Sandalo, attivista del movimento, venne cacciato da Mario Borghesio, ma l'ex brigatista ha sempre negato: «Falso, non sono stato cacciato. Con altri 82 militanti della Lega nel gennaio del 1999 ci siamo allontanati dal partito perché Bossi aveva rinunciato alla secessione in cambio di denaro». Nel 2007 l'ex parlamentare del Pdc Dacia Valent e il cantante anarchico Giuseppe Fallisi lo riconoscono mentre sfilava ad un corteo anti islam a Milano. Sotto il falso nome di Roberto Ma-

ria Severini urla slogan come: «Difendiamo l'Italia dai musulmani invasori, il nostro Paese deve restare cristiano». «Sandalo era pronto ad alzare il tiro» ha spiegato il procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, coordinatore dell'inchiesta «nella sua ultima rivendicazione telefonica di un attentato sottolineava di essere pronto a passare dal colpire le cose a colpire le persone. Detto da una persona che ha ucciso ed è stata condannata per diversi omicidi, è un pericolo. Questo caso dimostra che chiunque parla di fucili deve conoscere il valore di queste parole: ci può sempre essere l'estremista di turno che usa le parole come spinta per atti come questo».

PARKINSON
UNA SFIDA QUOTIDIANA

11 aprile 2008
Giornata Mondiale del Parkinson

APFRONTIAMOLA INSIEME

ASSOCIAZIONE ITALIANA PARKINSONIANI

Milano Tel. 02.66713111 Roma Tel. 334.3405732
www.parkinson.it

GIOCO DEL LOTTO

Protesta dei disoccupati La Ruota di Napoli «estratta» a Roma

NAPOLI Anche il Lotto, una delle istituzioni e degli appuntamenti più cari ai partenopei, è finito nel mirino dei disoccupati. L'ennesima protesta per il lavoro ha avuto come obiettivo la sede dei Monopoli di Stato dove era prevista l'estrazione del Lotto. Poco prima delle 20 circa trecento senza lavoro aderenti alla sigla «Banchi Nuovi», reduci da una manifestazione che aveva già paralizzato il traffico, si sono impadroniti della sede dei Monopoli occupandola e impedendo l'accesso alla commissione addetta al gioco. In tarda serata, visto che il presidio non si sbloccava, l'Aams ha deciso, attraverso un decreto straordinario emanato per motivi di ordine pubblico, di effettuare l'estrazione a Roma.

SCANDICCI

Due ragazze quindicenni tentano il suicidio quasi nello stesso istante

FIRENZE Una ha scelto una finestra della scuola, l'altra la tomba delle scale dell'azienda dove lavora la madre. Così due quindicenni, entrambe immigrate, dalla Cina e dall'Etiopia, una alle 10 e l'altra alle 10,15, a pochi chilometri di distanza ma sempre a Scandicci (Firenze), ieri hanno tentato il suicidio. Diverse sono le motivazioni: per la ragazza di origini orientali (in prognosi riservata dopo il ricovero all'ospedale pediatrico Meyer) la decisione sarebbe frutto delle difficili situazioni di vita. La seconda (che sta bene), si è gettata da un'altezza di 2 metri per attirare l'attenzione della madre e ribadire la sua contrarietà alla nuova relazione intrecciata dalla donna.

Morti sul lavoro, la strage continua ancora
A Ferrara un operaio di 32 anni muore nei silos

Un operaio di 32 anni, dipendente di una cooperativa di facchini, è morto ieri pomeriggio all'interno dello zuccherificio Sfir di Pontelagoscuro, nel ferrarese. Secondo le prime ricostruzioni, il giovane stava lavorando in un silo dello zucchero quando è avvenuto l'incidente mortale. Per chiarire la dinamica dell'infornuto sta indagando la questura. «Il grave incidente accaduto allo zuccherificio della Sfir di Pontelagoscuro ripropone drammaticamente la questione della sicurezza del lavoro e della tutela dell'integrità fisica dei lavoratori come priorità assoluta. Perdere la vita a 32 anni per un diritto come quello di lavorare è inaccettabile, incomprensibile». A dirlo è il segretario nazionale Flai-Cgil Antonio Mattioli commentando l'infornuto mortale nel ferrarese. Secondo

Mattioli la vittima era dipendente di un'azienda addetta alla pulizia dei silos e proprio durante la pulizia di uno di questi, verso le 16.30, sarebbe stato sepolto dallo zucchero. A nome del sindacato, il segretario ha poi espresso il «profondo cordoglio» alla famiglia dell'operaio. «Anche se la magistratura dovrà fare il suo corso per accertare le responsabilità di quanto è accaduto - ha continuato il numero uno della Cgil nel settore alimentare - è inderogabile cambiare atteggiamento di fronte alle condizioni di lavoro ed avviare immediatamente interventi strutturali per ridare dignità al valore della vita. La sicurezza per qualcuno rappresenta ancora un costo e non un diritto ed è per questo motivo che in questo Paese la strage impunemente continua».